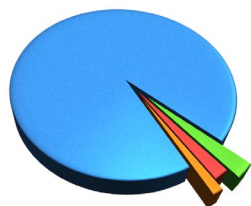


CROAZIA

DATI DEL PAESE



- Cristiani: 93,9%
- Agnostici: 2,7%
- Musulmani: 2%
- Atei: 1,4%



SUPERFICIE
56.594 km²

POPOLAZIONE
4.225.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del Paese garantisce la libertà religiosa¹. Tutte le comunità religiose sono uguali di fronte alla legge e non esiste una religione ufficiale di Stato. Le comunità religiose sono libere di tenere funzioni religiose pubbliche e di gestire scuole e organizzazioni di beneficenza. Un gruppo di fedeli ha bisogno di almeno 500 membri e cinque anni di operazioni registrate per essere riconosciuto come comunità religiosa.

Lo Stato croato ha stipulato accordi legali separati con diverse comunità religiose². Questi accordi regolano questioni quali la quantità di sussidi statali che i dipendenti delle varie comunità dovrebbero ricevere, il loro diritto a ricevere le pensioni statali, il sostegno statale per la manutenzione e la ristrutturazione degli edifici religiosi, l'accesso dei cappellani nelle carceri e nelle istituzioni militari e statali³, i requisiti alimentari speciali per gli avventisti e i musulmani e le disposizioni per le ferie retribuite dei musulmani in occasione di feste religiose non riconosciute a livello nazionale. Vi è un riconoscimento ufficiale per i matrimoni celebrati dalle comunità religiose che hanno accordi con lo Stato; questo evita la necessità di registrare i matrimoni anche presso l'Ufficio del registro civile. Le scuole pubbliche consentono l'insegnamento della religione in cooperazione con le comunità religiose che hanno accordi con lo Stato, ma la frequenza ai corsi è facoltativa. Nelle scuole elementari, circa il 90 per cento dei bambini frequenta le lezioni di educazione religiosa relative alla fede cattolica. Nelle scuole superiori, circa il 65 per cento degli studenti frequenta le lezioni di educazione cattolica (l'alternativa sono i corsi di Etica). Le comunità religiose non registrate non sono autorizzate a offrire l'istruzione religiosa nelle scuole, e non hanno accesso ai fondi statali per le attività religiose.

¹ Articoli 14, 17, 39 e 40 della Costituzione della Repubblica di Croazia

² Legge sulle comunità religiose, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Croazia, Narodne novine 83, 2002*, Registro delle comunità religiose, Ministero della pubblica amministrazione

³ Il trattato tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia sull'istruzione spirituale dei fedeli cattolici che sono membri delle forze armate e dei servizi di polizia della Repubblica di Croazia e del trattato tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia sulla cooperazione nell'istruzione e cultura. *Narodne novine (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia - Contratti internazionali)*, 2, 1997.

A fine 2017, vi erano 54 comunità religiose registrate, tra cui la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa ortodossa macedone, la Chiesa ortodossa bulgara, la Chiesa cristiana avventista, la Chiesa di Dio, la Chiesa di Cristo, la Chiesa pentecostale, la Chiesa evangelica, il Coordinamento delle comunità ebraiche in Croazia, l'Antica Chiesa cattolica croata, la comunità islamica della Croazia, la Chiesa cristiana riformata, l'Unione delle Chiese battiste, il Movimento di riforma avventista del settimo giorno, la Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni, l'Unione delle Chiese pentecostali di Cristo, la Chiesa del Pieno Vangelo, l'Alleanza delle Chiese della Parola di Vita, la Chiesa cristiana riformata protestante e la congregazione ebraica Beth Israel.

Le festività pubbliche in Croazia includono un certo numero di ricorrenze religiose cattoliche; è tuttavia concesso ai non cattolici celebrare altre importanti festività religiose.

La Chiesa cattolica è la comunità religiosa dominante. Il governo ha riconosciuto il ruolo storico e culturale della Chiesa e la sua posizione sociale firmando quattro accordi di reciproco interesse con la Santa Sede nel periodo compreso tra il 1996 al 1998⁴. Questi concordati prevedono il finanziamento del governo a sostegno dei contributi e degli stipendi di alcuni membri del personale religioso attraverso pensioni governative e fondi sanitari.

Gli accordi regolano anche l'istruzione religiosa pubblica e l'opera dei cappellani militari. Gli altri 16 gruppi religiosi, che hanno accordi con lo Stato, possono offrire l'istruzione religiosa nelle scuole, a condizione che nell'istituto vi siano almeno sette seguaci della fede in questione.

In Croazia attualmente vi sono 17 circoscrizioni ecclesiastiche e 1.598 parrocchie, amministrata da 25 vescovi, 2.343 sacerdoti e 3.711 religiosi⁵. Vi sono un canale televisivo cattolico, *Laudato TV*, due stazioni radio cattoliche e molte riviste settimanali e mensili. Vi sono inoltre diversi portali di notizie online molto popolari tra i cattolici. Numerose sono anche le associazioni professionali cattoliche, i cui appartenenti svolgono in genere lavori meno qualificati. Le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa maschile sono relativamente stabili, mentre le vocazioni femminili stanno diminuendo. Il ruolo dei laici è aumentato quasi immediatamente dopo l'introduzione dell'istruzione religiosa nelle scuole. Il clero e il laicato sono uniti contro la secolarizzazione della società.

Vi è la possibilità per i gruppi religiosi di avere voce all'interno dello spazio pubblico e di organizzare manifestazioni su questioni di importanza sociale. Ad esempio, il 20 maggio 2017 si è tenuta la "Marcia per la vita" della Croazia. Secondo la polizia e i media locali, l'evento ha attirato 20.000 persone nella capitale Zagabria e fino a 5.000 nella seconda città più grande del Paese, Spalato⁶.

⁴ Trattato tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia sulle questioni legali, *Narodne Novine (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Contratti internazionali)* 3, 1997 e Trattato tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia su questioni economiche, *Narodne Novine (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Contratti internazionali)* 18, 1998.

⁵ Ufficio statistico centrale della Chiesa.

⁶ "Il maggior numero di persone si è riunito a Zagabria. Gli anti-manifestanti hanno bloccato la tribuna sulla loro strada e la polizia li ha arrestati", *Jutarnji List*, 20 maggio 2017, <https://www.jutarnji.hr/vijesti/hrvatska/foto-video-hod-za-zivot-u-zagrebu-se-okupio-veci-broj-ljudi-protuprosvjednici-blokirali-prolaz-povorci-policija-ih-potrpala-u-maricu/6097488/>

Un segno delle buone relazioni tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa è l'alto livello di cooperazione che coinvolge le indagini su una causa per la santità. La Commissione mista di esperti croati cattolici e serbi ortodossi per una rilettura in comune della figura del cardinal Alojzije Stepinac ha tenuto il suo sesto e ultimo incontro presso la *Domus Sanctae Marthae*, in Vaticano, il 12 e 13 luglio 2017. A conclusione degli incontri della commissione, la Segreteria di Stato della Santa Sede ha preparato una dichiarazione congiunta che è stata adottata da entrambe le parti. Il documento considera che l'opinione di entrambe le Chiese ortodossa e cattolica rimane invariata ma riconosce che spetta ora al Papa prendere una decisione finale sulla causa di canonizzazione del cardinale Stepinac⁷. I membri della Commissione sono giunti alla conclusione che vari eventi nella vita del Cardinale, e nei suoi discorsi, scritti, silenzi e opinioni lasciano ancora spazio all'interpretazione.

Episodi rilevanti

Nel marzo 2017, la Chiesa ortodossa serba ha rilasciato una dichiarazione in cui rendeva noto che ignoti avevano profanato delle chiese ortodosse e fatto irruzione nella chiesa di San Giorgio a Kričke e di San Jovan Krstitelj a Miočić, vicino a Drniš⁸. Giacché i vandali non hanno rubato nulla, né profanato icone o altri oggetti religiosi, nella dichiarazione si affermava che il motivo dell'attacco non era chiaro. I rappresentanti della Chiesa hanno inoltre aggiunto che il 19 marzo 2017 era stata forzosamente aperta una chiesa a Medvidja. Il parroco locale ha immediatamente informato la polizia, che è arrivata rapidamente e ha svolto le proprie indagini. La porta sul retro della chiesa è risultata forzata.

Graffiti offensivi verso i serbi - inclusi emblemi nazionalistici croati della seconda guerra mondiale - sono stati dipinti su una chiesa ortodossa serba nella città croata di Sinj⁹.

L'arcidiocesi di Split Makarska ha contestato l'inclusione dello spettacolo teatrale "La nostra violenza e la vostra violenza" come parte del festival teatrale *Marulićevi Dani* a Spalato¹⁰. L'arcidiocesi ha affermato che l'opera teatrale, diretta dal regista teatrale croato Oliver Frlijić, era offensiva per i cittadini e i fedeli, ed ha invitato gli organizzatori del festival a riconsiderare il fatto di includerla nella programmazione. La commedia presenta una donna che indossa un hijab e viene violentata da Gesù dopo che questi ha estratto una bandiera nazionale dai suoi genitali. L'arcidiocesi ha dichiarato di aver agito dopo aver ricevuto molte lamentele da parte dei fedeli angosciati e disgustati dalla pièce.

⁷ "Il Papa deciderà sulla santità di Alojzije Stepinac", *Večernji List*, 15 luglio 2017, <https://www.vecernji.hr/vijesti/papa-alojzije-stepinac-kardinal-1182433>

⁸ "Chiese ortodosse profanate", *Novosti*, 15 marzo 2017, <https://www.portalnovosti.com/provale-u-dalmatinske-hramove>

⁹ "Gli emblemi di Pro-Ustasha sono stati dipinti su una chiesa ortodossa serba a Sinj", *Tportal*, 7 marzo 2017, <https://www.tportal.hr/vijesti/clanak/na-pravoslavnoj-crkvi-u-sinju-osvanuli-ustaski-simboli-20170307>

¹⁰ "Come non essere offeso quando qualcuno usa le istanze culturali per denigrare e mancare di rispetto nei confronti degli altri", *Vecernji List*, 22 aprile 2017, <https://www.vecernji.hr/kultura/nadbiskupija-protiv-frljica-kako-ne-bit-i-zgrozen-kada-se-u-hramu-kulture-na-najvulgarniji-nacin-druge-omalovazava-i-blati-1164918>

Prospettive per la libertà religiosa

Le relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Croazia dipendono sostanzialmente dal partito politico al potere. I credenti cattolici generalmente sostengono il mantenimento della non confessionarietà delle strutture politiche del Paese. Sebbene vi sia un'alta percentuale di cattolici, la Croazia è ancora una società ideologicamente pluralista.

Vi è una grande tensione riguardo alla concezione preferita dello Stato, da un lato, il modello laico, come proposto dall'Unione europea, e dall'altro, un modello in cui la religione ha un ruolo importante. Ad aggravare la querelle vi è il fatto che l'etnicità continua ad essere un problema significativo nella società, con i croati che rappresentano il 90 per cento e i serbi soltanto il 4,4 per cento, mentre il resto è composto da bosniaci, italiani, albanesi e ungheresi.

Alcune organizzazioni della società civile liberale hanno avuto un grande impatto sulla politica e sulla promozione della laicità in Croazia. È stata mostrata una visione del mondo radicalmente laica, in cui sono state proposte opinioni atee o agnostiche sulla religione nel tentativo di raggiungere la neutralità a livello politico. I sostenitori di questa visione del mondo dichiarano che, in nome della democrazia, le comunità religiose dovrebbero essere escluse dai dibattiti pubblici su questioni sociali ed etiche come l'aborto, il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'eutanasia.

L'ideologia laica, che raffigura la fede come una "forza per malati", è una sfida per la Chiesa cattolica, che ha avuto un'influenza significativa sull'identità nazionale, culturale e religiosa della Croazia moderna. Questa sfida motiva i cristiani a impegnarsi nel dialogo su questioni politiche a tutti i livelli. Resta da vedere se la Croazia diventerà uno Stato sempre più laico o se sarà un luogo di incontro tra gruppi religiosi che collaborano con le strutture politiche per il bene comune.